

fidente nella sua gioventù e nel suo ingegno, osò affrontare queste difficoltà della stagione, e venne domenica sera col suo *Ettore Fieramosca* all' Apollo. Era quella la prima volta ch' ei si cimentava dinanzi al pubblico, e come noi lo vedemmo assiso al suo posto, e pensammo che quell' ora, in cui altri veniva solo a cercar un istante di piacevol diporto, per lui era un' ora solenne, ch' ella doveva far epoca per tutta la vita di lui, che in essa forse si decideva della sua sorte, del suo avvenire, della sua vocazione, che in essa compievansi o si disperdevan per sempre le speranze della sua gioventù, i frutti di tante fatiche, non potemmo trattenerci dal trepidare con lui, dal prender parte a' suoi palpiti.

Se non che la sorte gli arrise, ed egli uscì dal duro conflitto, se non tutt' affatto glorioso, certo non sconfitto. La sua musica si trovò elaborata, scritta con molto sapere, massime per la parte degl' istrumenti. I professori ne lodarono le armonie, gli artifizii de' suoni combinati e simultanei, l' uso acconcio degli istrumenti.

S' incomincia con un' aria del basso, accompagnata dai cori, condotta con varietà di tempi, ma con molta unità d' effetto, e bella